

Interazione e individualizzazione

1/3



Come? Stabilire un buon contesto interazionale

Se la comunicazione in classe è un sistema l'aver selezionato di volta in volta gli obiettivi dell'insegnamento, predisposto una buona sistemazione del contesto fisico ed avervi collocato le attività più adatte rappresenta *la messa in gioco di tre facce di tale sistema*. Osserviamone ora la quarta.

La presenza di alunni di altra lingua ed altra cultura può rappresentare un'ottima occasione per rivedere le modalità di interazione in classe. Spesso infatti noi diamo per scontato che il nostro stile di insegnanti sia di per se stesso "attento alla relazione": siamo gentili, non riprendiamo gli alunni alzando la voce, sorridiamo spesso.

Certamente si tratta già di un buon approccio, senza il quale non sarebbe possibile stabilire con la classe nessun tipo di rapporto, se non quello formale, dato dalla nostra presenza e dal rituale assolvere agli obblighi del registro, del raccontare la lezione e di interrogare per verificare l'acquisizione degli apprendimenti.

Tuttavia, proprio la presenza di alunni di altra lingua potrebbe indurci a rivedere, in genere, il nostro stile di docenti nei confronti dell'intera classe ed in particolare degli alunni di altra lingua ed altra cultura. Questi ultimi rappresentano così, ancora una volta, una "risorsa". Una risorsa per ripensare le modalità di strutturazione della lezione, a partire dalla fase di innesco sino a una efficace conclusione. In sintesi, come condurre la lezione in modo gradevole, come stabilire un buon contesto che favorisca l'interazione, come creare occasioni di apprendimento.

Proponiamo un questionario di autovalutazione, proposto a docenti in diversi, recenti corsi di aggiornamento e che potrebbe servire da guida per impostare, anche a livello collegiale o semicollegiale, una riflessione sui tipi di lezione coerenti con le esigenze di flessibilità

dettate dalla situazione della classe plurilingue. È evidente che l'esperienza alla quale si fa riferimento è soprattutto quella della lezione "attiva", dove la fase di interazione prevale nettamente sull'informazione gestita dal docente in modo direttivo.

In una classe plurilingue e pluriethnica: l'insegnante attento alla relazione (questionario di autovalutazione)

Ai docenti è stato proposto (Buenos Aires, ottobre 1998 e Genova, ottobre 1998) di "fare lezione" per qualche giorno, tenendo presenti le domande raccolte nella griglia al riquadro seguente.

L'abitudine all'autovalutazione innesca un buon autocontrollo, consente di migliorare la qualità della relazione con gli alunni.

Le "giuste" domande per una griglia di autovalutazione della lezione:

- Quanti temi o oggetti di discussione ho proposto?
- Quanto interesse hanno dimostrato gli alunni?
- Chiedono di ampliare ed approfondire il tema della lezione?
- Accolgo le loro proposte?
- Quali occasioni offro per una rielaborazione ed una discussione?
- Accetto idee divergenti? Che uso ne faccio?
- Valorizzo le esperienze degli allievi? Come?
- Quali errori ho corretto oggi? Come?
- Come ho incoraggiato gli allievi?

L'insegnante attento alla relazione dovrà in genere attenersi a una serie di comportamenti indicati di seguito.

[Per approfondire l'argomento](#)

Stile dell'insegnante attento alla relazione

- osserva gli allievi individualmente
- osserva le relazioni all'interno del gruppo
- è attento a tutto quanto avviene in classe
- promuove le risposte degli alunni, con domande ad alto profilo cognitivo
- una volta ottenute le risposte, le valorizza
- per esempio, fa ampliare il discorso
- corregge solo il "prodotto", non il processo o la persona
- usa la correzione dell'errore come strumento di apprendimento
- valorizza l'allievo come iniziatore della comunicazione

Come? La giusta interazione per imparare

L'interazione ha, per così dire, due facce: una più legata agli aspetti affettivi ed emotivi, l'altra più collegata alla cognizione e all'apprendimento. Dal punto di vista dell'apprendimento, nell'interazione in classe plurilingue hanno grande importanza le modalità di porre domande da parte dell'insegnante, il quale può sollecitare l'interazione ponendo domande ad alto livello cognitivo oppure limitarsi a verificare la comprensione con domande *a basso livello cognitivo*. Le domande a basso livello cognitivo, infatti, la cui risposta è univoca (sì o no, oppure la risposta "secca", di una sola o di pochissime parole già prestabilite) hanno una semplice funzione di verifica (ad esempio, "La capitale d'Italia è Roma?" Oppure: "Come si chiama la capitale d'Italia?"), possono essere utili in una primissima fase di apprendimento della L2, quando vogliamo essere sicuri che l'allievo abbia compreso una informazione.

Ma per favorire l'interazione in classe, per fare sì che attraverso l'interazione nascano, si rinforzino e consolidino gli apprendimenti, sarà opportuno che l'insegnante proponga domande ad *alto livello cognitivo*, cioè con un potenziale di risposte molto vasto. Soprattutto l'uso che il docente farà di tali risposte (il docente attento alla relazione promuove e valorizza le risposte degli alunni) diventerà il momento centrale della lezione. La risposta alla domanda ad alto livello cognitivo è sempre "aperta", con possibilità di continue *espansioni, arricchimenti, ricerche*.

Il processo interattivo delle "incorporazioni", specie nel caso della classe plurilingue, dovrà essere particolarmente ed attentamente calibrato.

